

punto di vista, per cui si considerano i genitori come un muro invalicabile contro cui le nostre aspirazioni vengono continuamente infrante. **In questi momenti** se non avete la possibilità di parlare con un sacerdote, **potete sempre chiedere aiuto a Dio.** Non siamo soli. Gesù ha detto: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi».

Non ergiamoci a giudici dei nostri genitori: anche noi abbiamo qualcosa da migliorare.

Non serve molto trascorrere ore intere a piagnucolare con gli amici se il risultato resta quello di odiare maggiormente i propri genitori. **Non si deve cadere nella trappola del vittimismo:** si finisce per non impegnarsi più per migliorare le cose.

Accettare anche i "no" dei genitori quando sono motivati. Supponiamo siate membri di una squadra sportiva: l'allenatore vi fa fare cose che voi non condividete molto, ma voi siete disposti ad accettare questi sacrifici, perché sapete che sono per il bene della squadra. **Anche la famiglia, a suo modo, è una squadra, e ogni componente ha un ruolo ben preciso.**

Voi dite che i genitori non sanno svolgere bene il proprio ruolo? Cominciate voi a giocare bene nel vostro ruolo e vedrete che gli altri miglioreranno. Forse scoprirete che i vostri genitori non agiscono poi così male...

Se i genitori non ti capiscono comincia a pregare per loro, concentrati sulle cose buone che sai fare bene e chiedi aiuto a Dio. Porta pazienza con i genitori, ma soprattutto con te stesso. Gesù, di fronte a chi voleva lapidare l'adultera, disse: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra» e se ne sono andati tutti.

Non ergiamoci a giudici dei genitori, quando noi stessi abbiamo qualcosa da migliorare. **educare**

da: GUIDO ZANONI, *Sacro Cuore*, rivista mensile dei Salesiani di Bologna
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

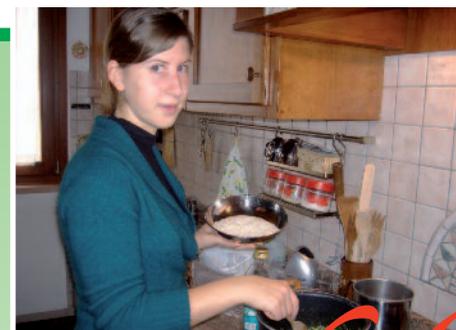
SCHEDA

5

VERDE

serie
GIOVANI, CAMPIONI DI VITA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



archivio edv

Anche
tu sei
responsabile
della riuscita
della famiglia

**ALCUNE REGOLE CHE I FIGLI POSSONO
ADOTTARE PER MIGLIORARE I RAPPORTI
CON I PROPRI GENITORI**

L'idea di **educare i genitori può suonare un po' singolare**, perché siamo sempre stati abituati a pensare all'educazione come ad una azione unidirezionale, dal genitore al figlio.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Voi figli dovete sentirvi parte attiva della famiglia e non solo passivi ricettori di regole e di attenzioni. Non stiamo giustificando il disinteresse che molti padri o madri hanno verso il figlio.

La nostra prima regola, se si vuole cambiare e migliorare i rapporti in famiglia, **è che i figli siano disposti a fare la loro parte** per andare incontro ai genitori.

Andare incontro ai genitori con piccoli gesti, anche quotidiani: un regalo, un abbraccio, un aiuto concreto nelle faccende domestiche, un "grazie" per le tante cose che comunque loro fanno ogni giorno per noi.

Ricordiamo cosa disse don Benzi a una platea di giovani: **«Andate a casa e abbracciate vostro padre e vostra madre e dite che volete loro bene. Ditelo, non datelo per scontato; se vogliamo amare veramente allora nulla è scontato».**

Nutrire accoglienza e comprensione verso i genitori. Quando il padre e la madre tornano a casa dal lavoro, andate loro incontro, salutateli, chiedete loro com'è andata.

Ipcrisia? Mettetevi al posto loro: **tornare a casa** con la speranza di vedere e sentire i propri figli **salutarci** e donarci un po' di serenità e allegria **invece di vedere dei muscoli lunghi**, occupati solo a smanettare i videogiochi appena comprati!

Se volete che i vostri genitori siano più comprensivi, dovete partire anche da queste piccole cose.



Raccontare la nostra giornata ai genitori, non con lo spirito di un "rapporto militare" ma con la consapevolezza che il

Madre Teresa di Calcutta, ad una domanda di un giornalista che le chiedeva come mai ci fosse tanto marcio nella società, rispose: «Se lei vuole fare qualcosa per la società, cominci a migliorare se stesso».

punto di vista dei genitori può dare degli eventi che abbiamo vissuto, **una lettura che sfugge alla nostra acerba esperienza.**

Don Bosco raccontava sempre a mamma Margherita tutto quello che faceva e da queste sue confidenze ricavò un coraggio e un entusiasmo inesauribili, sapendo che anche la mamma partecipava dei progetti del figlio.

Confidarsi con i genitori. Qui veniamo al difficile: molti di voi vedono i genitori come persone che non sono in grado di capire i vostri problemi. Può darsi, ma **occorre confidarsi con loro** (o solo con la mamma o solo con il papà), non dire che il papà (o la mamma) queste cose non le capisce: **mamma e papà sono complementari anche per i figli.**

Se un genitore certe cose non le capisce, vorrà dire che sarà più indicato ad aiutarci ad affrontare altri problemi.

Litigare bene. Quando si litiga in famiglia, spesso si sta un po' di tempo senza parlarsi e poi, piano piano, si ritorna al consueto modo di rapportarsi, come se niente fosse successo. Si rimuove l'accaduto.

Con i vostri amici e soprattutto con quelli a cui tenete di più, non vi comportate così. Se un'amicizia vi sta a cuore, cercate di chiarire con la controparte la causa del litigio e cercate di "fare pace".

Con i genitori i rapporti interpersonali vanno allo stesso modo chiariti e affrontati tenendo conto della sensibilità propria e altrui; spesso i litigi scoppiano perché ci si fraintende e allora scattano meccanismi automatici di ribellione e rifiuto che pregiudicano un sereno approccio ai problemi.

Non farsi prendere dalla disperazione. Può succedere di sentirsi non capiti dai genitori. Molte volte ci si sente soli, incapaci di far valere il proprio



Siate sempre fieri della vostra famiglia!